

C O N F E S S I O N I A

T R A T T A Z I O C O V E
 GRADO COGNOME NOME POSIZIONE - D O C U M E N T O

"L'8 settembre fuori d'Italia"

LOMBARDI Gabrio

Testo (p. 194-195)

Vorremmo non dovere concludere con cifre, tale è la eloquenza dei fatti narrati.
 Eppure è opportuno che le cifre si scolpiscano nella memoria, pur dovendosi avvertire che sono tutte approssimative, essendo risultato impossibile ricostruire esattamente le singole tragiche voci.¹⁶⁷ Nota 167, p. 219

¹⁶⁷ Si veda il comunicato diramato ai giornali dall'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio il 13 settembre 1945, e riportato integralmente nel volume di GHLARDINI, pp. 209-211.

Abbiamo detto che alla data dell'8 settembre si trovavano nell'isola di Cefalonia circa dodicimila, tra sottufficiali e uomini di truppa, appartenenti in massima parte alla divisione 'Acqui'. Gli ufficiali erano circa 525.

Dalla sentenza del Tribunale Militare Territoriale di Roma¹⁶⁸ risultano le seguenti voci:
 (Nota 168, p. 219. Vedi p. 200)

- Nel corso della battaglia caddero in combattimento 65 ufficiali e 1.200, tra sottufficiali e uomini di truppa (alcuni reparti furono letteralmente annientati sul posto).
- Nei successivi massacri, compiuti su reparti ormai prigionieri, caddero circa 155 ufficiali e circa 4.000, tra sottufficiali e uomini di truppa.
- Il giorno 24, mediante regolari plotoni di esecuzione, vennero fucilati il generale Gandin e 186 ufficiali.

— Il 25 settembre vennero passati per le armi i 7 ufficiali ricoverati nel 37° ospedale da campo.¹⁶⁹

(Nota 169, p. 219. Vedi p. 179)

(segue)

65
 155
 186
 191

DATA	EVENTO
	<p>Parole e conseguenze della rivolta nel "Acqui" nell'isola di Cefalonia: - in combattimento, - nelle esecuzioni avvenute in occasione di una rivolta dopo la caduta; - nelle esecuzioni avvenute in occasione di una rivolta dopo la caduta del REA ufficiale Stipulato dal Comandante nell'offensiva contro della tre mesi tra agosto (Stipulato -).</p>

(continuazione)

— Il 28 settembre vennero assassinati i 17 marinai che avevano collaborato alla riesumazione delle salme degli ufficiali uccisi alla casetta rossa, e al successivo trasporto in mare (Nota 170, p. 219. Vedi p. 180)

Completivamente, dunque, sono caduti — tra i combattimenti, i massacri e le fucilazioni — oltre 400 ufficiali e oltre 5.000 tra sottufficiali e uomini di truppa.

Sono morti successivamente per naufragio, nel trasferimento sul continente quali prigionieri di guerra, circa tremila, tra sottufficiali e uomini di truppa.

I superstiti sono stati circa quattromila.

È proprio vero, dunque, che la vicenda non potrà non rimanere per lungo tempo — tragicamente palpitante — « nella storia d'Italia e nella memoria del mondo ».¹⁷¹

(Nota 171, p. 219. Vedi p. 119)

Finis

Non viene per lo meno
coll'ultima sezione
efferata, e l'evoluto
} *ricerca*
} *documentazione*